

la Repubblica

DAL ROCK AL POP

Diecicento35 una canzone per un tempo così strano

“Estate in plexiglas” della band di Mirafiori è il riassunto di una stagione con la mascherina

di **Cristina Palazzo**

Il lockdown ha bloccato in casa tutti, ma se per alcuni è stata anche una fonte di riscoperta di sé, per i Diecicento35 ha rappresentato addirittura la loro rivoluzione. Con la svolta artistica la band torinese, che deve il suo nome al codice di avviamento postale di Mirafiori Sud dove si è formata, si è radicata nel mondo del pop e, abbandonando le sonorità rock per cui era paragonata ai Paramore, ha dato vita a “Estate in plexiglas”. Non solo una canzone, ma un riassunto leggero di «un'estate paradossale tra mascherine e barriere trasparenti tra gli ombrelloni».

L'ispirazione è nata proprio nel pieno dell'emergenza sanitaria. «Eravamo distanti tra noi e dalle nostre famiglie, ci sentivamo solo grazie alle videocchiamate ma nonostante questo il brano è stato questione di attimi. Non appena hanno allentato il lockdown ci siamo rivisti e siamo entrati in studio per registrarla», racconta Carola Rovito, 27 anni, voce della band. Gli autori della canzone sono Lorenzo Bulgarini, chitarrista e fondatore, e Marco Bressello,

mentre Andrea Fusini si è occupato della produzione «ma quando l'ho ricevuta per ascoltarla mi è piaciuta, è fresca e attuale, e in mezz'ora era sul nastro. Come se desse voce a un'esigenza».

Un brano, una sorta di inno all'estate, in un certo senso per riscattare il tempo “perduto”, ha una grande responsabilità: segna la fine del lockdown e l'inizio di una nuova fase per la band, con alle spalle due album, che si è conosciuta più di dieci anni fa sui banchi di scuola ma che nonostante i cambi di formazione e le liti continua a essere unita. «Quando si è amici non sempre è facile dividere la scena lavorativa da quella emotiva tanto che gran parte delle discussioni sfociano nella sfera personale. E le discussioni sono più delle canzoni che pubblichiamo – dice ridendo – ma è la grande amicizia che ci lega e fa passare tutto».

E oggi l'amicizia li ha condotti al pop e a un nuovo stile più leggero. Non vedono l'ora di suonarlo in giro ma «con i live siamo fermi, un po' perché lo impone la situazione, ma anche perché ci sentiamo più sicuri – ammette – La nostra visione del live è totalmente diversa da ciò che è



▲ **Sfoltiti**

I Diecicento35: Carola Rovito, Lorenzo Bulgarini e Marco Bressello

“Abbiamo raggiunto oltre 30mila ascolti ed è un grandissimo traguardo per noi. Stiamo finalmente facendo quel che avremmo voluto fare”

consentito fare oggi. Verrebbero a mancare condivisione e calore del pubblico e anche tra di noi sarebbe diverso, sarebbe triste stare distanti. Dal vivo cerchiamo sempre la vicinanza». Anche perché loro sono numerosi sul palco. «Siamo partiti in sei, con batteria, basso, due chitarre, voce e violinista, poi abbiamo deciso di alleggerire. Ora dobbiamo capire cosa succederà con questo salto nel pop e quindi quale sarà la formazione sul palco». Un salto che, nonostante il periodo difficile, sta dando buoni risultati: «Abbiamo raggiunto oltre 30mila ascolti, ed è un grandissimo traguardo per noi». Ancor di più perché non si sono fatti abbattere neanche dalle difficoltà dell'era covid: «Siamo abituati ad autoprodurci quindi non c'è stata differenza, così abbiamo pubblicato i nostri primi due cd. Sarebbe stato inutile lamentarsi. Poi le sonorità del

brano hanno fatto il resto».

Ora ci sono altri brani in cantiere ma l'idea è pubblicarli a distanza, abbandonando, come stanno facendo tanti artisti da un po', il concetto del disco unico. E le novità saranno tante «ma vogliamo aspettare, in questo momento storico è difficile programmare. Per ora – racconta Carola – sappiamo che abbiamo intrapreso una direzione diversa, nella musica ma anche negli arrangiamenti e nei testi. In qualche modo siamo nati di nuovo, ed è stato tutto naturale: ci siamo visti dopo il lungo distacco del lockdown ed è stata immediata la presa di coscienza che dovevamo crescere. E ora stiamo finalmente facendo quel che ci piace e quello che avremmo voluto fare. Sento che la direzione è chiara, la sfida è capire cosa ne sarà di noi e non vediamo l'ora di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA